

INSULA FULCHERIA

RASSEGNA DI STUDI E DOCUMENTAZIONI
DI CREMA E DEL CIRCONDARIO
A CURA DEL
MUSEO CIVICO DI CREMA E DEL CREMASCO
FONDATA NEL 1962

numero LV
2025

Attività del Museo

Come di consuetudine anche nel 2025 numerose sono state le attività svolte dal Museo Civico di Crema e del Cremasco per la conservazione, lo studio e la valorizzazione delle proprie collezioni.

Durante l'anno gli interventi di manutenzione ordinaria e di restauro sono stati molteplici e hanno permesso di restituire alla cittadinanza alcune opere. Grazie alla sponsorizzazione dello Studio LEXIS - Dottori Commercialisti Associati di Crema è stato possibile effettuare un'azione di tutela e valorizzazione del patrimonio artistico che si è focalizzata in particolare su due opere che necessitavano interventi urgenti. Per quanto riguarda il disegno *Cristo e gli apostoli* (inv. B0154) di Gaetano Previati (Ferrara, 1852 - Lavagna, 1920) si è proceduto con una manutenzione straordinaria che è consistita nell'apposizione alla cornice originale di un vetro antiriflesso stratificato, atto a proteggere da un lato l'opera dalla luce e dall'altro a prevenire eventuali sfregamenti accidentali o volontari che avrebbero potuto causare danni al supporto pittorico assai fragile essendo un disegno realizzato a carboncino. La seconda azione è stata rivolta al restauro dell'incisione intitolata *Vue de la ville de Crema. La cavalerie Française somme le Commandant Vénitien de lui livrer l'entrée de cette place. 11 Mai 1796 in Vues des Champs de Bataille de Napoléon en Italie dans les années 1796, 1797 et 1800* (inv. CS37) che accoglie i visitatori del Museo in cima allo scalone d'ingresso, opera dell'incisore Pierre Sonnerat (Lione, 1748-1814) su disegno di Giuseppe Pietro Bagetti (Torino, 1764-1831), una delle poche testimonianze esistenti che ritraggono la demolita chiesa del convento di Sant'Agostino di Crema. La stampa presentava una superficie ingiallita con depositi di polvere, oltre a una lacuna nella parte inferiore del lato destro. L'intervento effettuato dalla restauratrice Francesca Telli ha permesso il ripristino della leggibilità dell'incisione destinata a una nuova cornice idonea alla conservazione e alla sua valorizzazione.

Grazie al sostegno dell'Inner Wheel Club di Crema è stato possibile proseguire il progetto, inaugurato lo scorso anno, di restauro e digitalizza-

zione di una serie di pellicole cinematografiche in formato 16 mm appartenente alle collezioni comunali. Nel 2024 è stato ripristinato il filmato *La X piroga. Reportage di un recupero*, nel quale si racconta il ripescaggio e il trasporto presso il Museo di Crema di una piroga – la decima rinvenuta dal 1972 – emersa dalle acque del fiume Oglio nel 1976, antistante l'abitato di Alfiano Vecchio, nel Comune di Pontevecchio. Nel 2025 la seconda pellicola, selezionata e affidata alle cure della Cineteca di Milano, è *Crema ieri e oggi*. Un viaggio nel tempo che celebra la storia e la trasformazione della città di Crema, documentando i cambiamenti urbanistici e sociali e offrendo un prezioso ritratto dell'evoluzione del costume locale. Voluto negli anni Sessanta dal Museo Civico, a curare la realizzazione del documentario fu l'architetto Beppe Ermentini con la collaborazione di Gianetto Biondini e Giorgio Costi, mentre le riprese e la regia portano la firma di Fortunato Marazzi. Il filmato racconta il mutamento della città a partire da fine Ottocento e inizi Novecento passando dai pesanti segni lasciati dalla Seconda Guerra Mondiale per arrivare sino al Dopoguerra con il restauro del Duomo, la trasformazione dell'antico convento di Sant'Agostino in centro culturale e la costruzione del nuovo ospedale. Il confronto di immagini d'archivio e riprese storiche, mostra come passato e presente convivano armoniosamente, tra monumenti, piazze e spazi urbani rinnovati. *Crema ieri e oggi* è un racconto di continuità e cambiamento, una testimonianza della capacità di una città di rinnovarsi senza dimenticare le proprie radici. Il filmato è stato presentato alla cittadinanza martedì 28 ottobre nella cornice della sala Pietro da Cemmo.

Anche nel 2025 l'attività di ricerca, studio e valorizzazione dei reperti della sezione egizia è continuata con regolarità, in particolare sono proseguiti gli studi relativi al secondo lotto di antichità provenienti dalla collezione di Carla Maria Burri, acquisito dal Museo nel 2022. Da questo sono stati selezionati, per via del loro interesse scientifico, tre reperti di epoca faraonica ed esposti nel percorso permanente. Si tratta di un frammento in *faïence* di una statuetta di Pateco (inv. 2582) di Epoca Tarda o posteriore, rappresentato come un nano ignudo – benché l'esemplare sia ridotto alla sola parte superiore – considerato un nume tutelare del focolare. Il secondo reperto, invece, è uno stampo in terracotta finalizzato alla produzione di una protome del genio benevolo Bes (inv. 2543), dio appartenente alla sfera del culto popolare e familiare. Infine, il terzo reperto è

una statuina antropomorfa in *faïence*, addossata a un pilastro dorsale, che riproduce Nefertem (inv. 2583), il dio fanciullo che secondo un mito si era autogenerato per volontà del demiurgo Atum. Questi ultimi due reperti sono databili al Terzo Periodo Intermedio o posteriore¹.

Per quanto concerne i materiali del secondo lotto Burri, è anche in essere un accordo di collaborazione con un ateneo italiano per la redazione di un catalogo dettagliato dedicato alle lucerne risalenti all'epoca romana e bizantina. I materiali fittili della sezione egizia del Museo – non solo quelli appartenenti al secondo lotto Burri – sono stati recentemente pubblicati dal curatore Christian Orsenigo, in occasione del *XXII Convegno di Egittologia e Papirologia*². Dello stesso è anche un secondo contributo esaustivo sulle antichità egizie delle raccolte civiche cremasche, comparso sulla prestigiosa rivista «Prague Egyptological Studies»³.

È proseguito inoltre lo studio del papiro (inv. 2432), originariamente della collezione Lucchi-Campari, affidato alle indagini di Rasha Aly, sotto la direzione della professoressa Arianna D'Ottone Rambach dell'Università di Roma “La Sapienza”.

All'interno di un protocollo di collaborazione del MAR - Museo Archeologico Regionale della Valle d'Aosta, firmato nel 2022 con il Museo Civico di Crema e del Cremasco, si è concluso lo studio degli amuleti egizi appartenenti alla collezione Carugo, acquisita dal museo aostano nel 2014⁴.

Il Comune e il Museo di Crema hanno accolto con favore e patrocinato l'iniziativa dell'Associazione Carla Maria Burri, con il sostegno finanziario dell'Associazione Popolare Crema per il Territorio, di istituire un pre-

¹ C. ORSENIKO, *Tre amuleti egizi del Museo Civico di Crema e del Cremasco*, «Insula Fulcheria», LIV, 2024, pp. 211-217.

² C. ORSENIKO, *Le terrecotte egizie di Epoca romana del Museo di Crema: uno studio in corso*, in *Atti del XXII Convegno di Egittologia e Papirologia*, atti del convegno (Siracusa, 28 settembre-1° ottobre 2023) a cura di A. Di Natale, C. Basile, Siracusa, Istituto Internazionale del Papiro, 2025, pp. 9-18.

³ C. ORSENIKO, *The Egyptian Section of the Civic Museum of Crema (Italy) and its latest additions*, «Prague Egyptological Studies», XXXII, 2025, pp. 7-20.

⁴ C. ORSENIKO, *Gli amuleti egizi della Collezione Carugo presso il MAR*, «Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Regione autonoma Valle d'Aosta», 20, 2025, pp. 56-60.

mio di studio annuale in memoria della studiosa, il cui lascito di antichità – lo ricordiamo – costituisce il nucleo fondamentale della nostra sezione egizia⁵. Il premio è indirizzato a un/a laureato/a magistrale che abbia conseguito il titolo presso un ateneo italiano con una tesi in Egittologia e che intenda continuare le proprie ricerche con soggiorni certificati. Il Museo Civico di Crema e del Cremasco è parte integrante anche della commissione giudicatrice, composta oltre che dal presidente dell'Associazione Carla Maria Burri, dal responsabile dei Servizi Culturali del Comune di Crema e dal curatore della sezione egizia. Due egittologi membri dell'Istituto Italiano per la Civiltà Egizia, indicati annualmente dal Comitato di Presidenza dello stesso, completano la commissione.

Il nostro Museo continua a essere scelto come depositario di importanti manufatti e opere di notevole valore artistico, giunti tramite donazioni, a conferma del ruolo ormai acquisito di referente culturale per il territorio.

A cavallo tra il 2024 e il 2025 si segnala l'arrivo di una cospicua raccolta di macchine fotografiche e cinematografiche a passo ridotto, con relativi proiettori e materiali fotografici, generosamente donata dal cavalier Angelo Vasta. L'ampia collezione comprende alcuni esemplari rari e di pregio, che troveranno presto spazio in un apposito allestimento, atto a valorizzarne i pezzi più significati, all'interno di Winifred, il centro di innovazione culturale che affianca il nostro Museo. L'esposizione sarà concepita in continuità con le attività promosse e sviluppate all'interno del centro, con l'obiettivo di creare un suggestivo dialogo tra le tecnologie storiche e le sperimentazioni oggetto dei corsi e dei seminari in esso ospitati.

All'inizio del 2025 la donazione di ventuno xilografie dell'artista Gianni Verna (Torino 1942 - vivente), generosamente offerte dallo stesso autore, è stata l'occasione per una riflessione su una nuova modalità per mettere a disposizione del pubblico il nuovo patrimonio in ingresso al Museo. Così è nato *Per un mese*, un progetto espositivo flessibile nella durata, snello nell'allestimento, ma attento alla scientificità della proposta, che si è posto l'obiettivo di consentire al pubblico di accedere

⁵ C. ORSENIGO, *Egitto Restituito. La collezione Carla Maria Burri*, Crema, Associazione Carla Maria Burri, 2019.

con immediatezza a una panoramica di opere donate, oppure prestate da collezioni private. Le iniziative a carattere periodico sono state pensate per avere la durata di un mese circa e saranno progettate con una struttura minimalista e dinamica. L'esposizione del primo nucleo, che nel mese di aprile ha inaugurato questa rassegna, è stata intitolata *La donazione Gianni Verna. Xilografie e disegni*. Essa ha presentato una selezione delle opere offerte dallo xilografo Gianni Verna, uno dei massimi incisori italiani contemporanei. L'artista si forma all'Accademia Albertina di Torino dove è stato allievo di Francesco Franco (Mondovì, 1924 - Torino, 2018) e di Francesco Casorati (Torino, 1934-2013). Dopo una serie di sperimentazioni sceglie la xilografia come mezzo espressivo d'elezione. Nel 1987 fonda, con Gianfranco Schialvino (Pont Canavese, 1948- vivente), la rivista «Smens», manifesto e veicolo di diffusione dell'associazione Nuova xilografia che intende promuovere la più antica tecnica di riproduzione dell'immagine. Essa è tra le poche, se non l'unica, rivista stampata ancora con i caratteri in piombo composti a mano e traendo le impressioni direttamente dai legni originali dei due curatori e di artisti invitati a partecipare. Alla rivista collaborarono, nel tempo, anche storici dell'arte, critici, poeti e scrittori. Sin dal 1965 Verna ha tenuto numerose mostre in Italia e all'estero, imponendosi come uno dei principali xilografi nel nostro paese. Il suo segno, forte ed efficace, si muove tra un radicale primitivismo e una ricerca improntata verso un linguaggio che sfrutta le caratteristiche del legno e la sua natura di matrice viva in chiave espressiva elevando il grafismo, esso stesso, a messaggio. Meravigliosi i paesaggi esposti che destrutturano in chiave poetica le montagne e il territorio del suo Piemonte, così come i ritratti di animali – sempre la natura sembra essere il suo principale luogo d'elezione – che gremiscono i bestiari tratti da importanti testi letterari, la sua seconda passione, come nella serie dedicata al *Bestiario di Pinocchio*. Infine i mostri e i demoni di *Pape Satàn, pape Satàn aleppe* ispirati alla Commedia di Dante, quest'ultimo ciclo già esposto in Pinacoteca nel 2021 per la mostra *Un viaggio lungo settecento anni. Immagini per la Divina Commedia*⁶. Verna

⁶ *Un viaggio lungo settecento anni. Immagini per la Divina Commedia*, catalogo della mostra (Crema, Museo Civico di Crema e del Cremasco, 18 settembre 2021-9 gennaio 2022), a cura di E. Fontana, C. Nicolini, Crema, Museo Civico Crema, 2021.

non teme di incidere grandi matrici, di aggregare illustrazioni su lunghi supporti cartacei e, anzi, in questa espansione dimensionale la sua xilografia pare esaltarsi. Nelle teche espositive delle Pinacoteca del Museo è stato possibile apprezzare anche la rilettura della figura di Salomé, ancora una volta interpretata da Verna con l'ironia e l'efficacia di un artista che sceglie sempre un idioma personale, spesso anti-epico ma che proprio in questa demistificazione pare condensare un epos coraggioso e soggettivo, originale e diretto, prosaico nel dispiegarsi del grafismo, eppure così letterario, come solo chi conosce perfettamente la grammatica del proprio linguaggio può fare.

Proseguendo con le donazioni, nel mese di marzo abbiamo ricevuto dal pittore Tiziano Fusar Poli (Cumignano sul Naviglio, 1949 - vivente) un suo lavoro intitolato *Pieve* (inv. Bo699), un olio su tela dal sapore post-impressionista. A questa si è aggiunta la generosa donazione di Letizia Ruggeri, che ha offerto sei dipinti del padre Elia Ruggeri (Castelleone, 1926-2020): *Autoritratto* (inv. Bo700), *Ritratto della moglie* (inv. Bo701), *Sulle spiagge del Po* (inv. Bo702), *Natura morta* (inv. Bo703), *Fiori* (inv. Bo704) e *Forsizia* (inv. Bo705). Queste opere, che coprono un arco temporale ampio – dal 1951 al 1988 –, contribuiscono in modo significativo ad accrescere la nostra collezione novecentesca. Ruggeri fu insegnante, direttore e ispettore didattico, distinguendosi come una figura di rilievo nella vita culturale cremasca e per il Museo. Ricoprì, infatti, la carica di presidente del Centro Culturale Sant'Agostino e collaborò con numerosi contributi pubblicati tra le pagine di questa rivista.

Nel mese di ottobre, i figli dell'antropologo e orientalista Antonio Marazzi hanno donato al Museo un dipinto di famiglia e alla Biblioteca Comunale di Crema "Clara Gallini" una cospicua raccolta di volumi di antropologia e orientalistica appartenuti alla biblioteca specialistica del padre. L'opera arrivata al Museo è l'*Autoritratto in veste di pittore* (inv. Bo706) di Salomon Adler (Danzica, 1630 - Milano, 1709), un olio su tela di notevole qualità artistica, nel quale l'artista gadanese si raffigura con ironia, indossando vesti orienteggianti e ritraendosi nell'atto di dipingere una figura femminile, con tavolozza e pennelli alla mano. Adler, nato a Danzica in una famiglia di mercanti di stoffe, si formò presumibilmente nella città natale. Giunto in Italia a metà Seicento, visse da prima a Venezia – circa dodici anni – per poi stabilirsi definitivamente a Milano, dove rimase fino alla morte avvenuta nel 1709. Tra

queste due tappe, si colloca anche un significativo soggiorno a Crema: nel 1665 infatti il pittore si trasferì dalla Serenissima alla nostra città e il 27 aprile 1666, nella chiesa di San Benedetto, sposò la cremasca Isabella Balis Crema⁷.

Infine, a seguito della mostra personale *Torno con le mie ali* tenutasi nelle sale Agello dal 31 maggio al 15 giugno 2025, la pittrice Paola Leone Morettini (Treviglio 1935 - vivente) ha donato al Museo Civico il dipinto *Iniziazione* (inv. Bo707), un olio su tavola del 1987 nel quale la sensibilità espressiva dell'artista è restituita dal sapiente uso del colore.

La sera del 15 aprile, presso la sala Pietro da Cemmo, si è tenuta la conferenza *Ugo Bacchetta. Gli ostaggi di Crema*, organizzata dal Museo Civico di Crema e del Cremasco e dalla Fondazione San Domenico di Crema, con il supporto tecnico di Lusardi Antique Modern & Contemporary Art. L'incontro è stato l'occasione per presentare al pubblico il recente acquisto, concluso alla fine del 2024, da parte del Museo, del bozzettone raffigurante *Gli ostaggi di Crema* (inv. Bo696) presentato dall'artista Ugo Bacchetta (Crema, 1930-2005) al concorso del 1962 per la creazione della tela destinata ad abbellire la sala del Consiglio del Comune di Crema. Durante la serata il conservatore del Museo, Alessandro Barbieri, ha approfondito la vicenda legata alla realizzazione dell'opera che oggi arricchisce, insieme alle altre di pari soggetto, la galleria di Palazzo Comunale, mentre Emilio Canidio ha illustrato la produzione pittorica e scultorea di Ugo Bacchetta, svelando alcuni significati intrinseci celati nelle sue opere. Per l'occasione sono stati riuniti, presso l'ingresso della sala Pietro da Cemmo, il bozzettone di recente acquisizione, due tele solitamente esposte nella Pinacoteca del Museo e alcuni lavori provenienti da collezioni private, offrendo un'opportunità unica di riflessione e di confronto sul tema "Gli ostaggi di Crema" nella produzione dell'artista cremasco.

Rimanendo in tema acquisizioni, riportiamo la notizia che, sempre alla fine dello scorso anno, è stato possibile arricchire e impreziosire le collezioni del Museo tramite l'acquisto di due piccoli acquerelli su carta del pittore Eugenio Giuseppe Conti (Crema, 1842 - Milano, 1909),

⁷ L. CARUBELLI, *Salomon Adler a Crema*, «Arte Lombarda», 149, 1, 2007, pp. 80-82.

nei quali l'artista ritrae le sue due figlie: *Ritratto di Clorinda Conti* (inv. Bo698) e *Ritratto di Noemi Conti* (inv. Bo697).

Con il verbale di deliberazione del Consiglio Comunale n. 54 del 27 ottobre 2025 è stato approvato il nuovo regolamento del Museo Civico di Crema e del Cremasco redatto seguendo i modelli e gli standard predisposti dal Ministero della Cultura e da Regione Lombardia. Un approfondimento sull'argomento verrà pubblicato nell'edizione del prossimo anno di *Insula Fulcheria*.

Sabato 17 maggio è stata inaugurata la mostra *Egittomania. Luigi Manini e Antonio Rovescalli tra pittura e scenografia*, terza edizione della rassegna periodica *Depositi esposti* dedicata quest'anno agli interpreti cremaschi suggestionati dalla cosiddetta egittomania, ossia l'attrazione e il rinnovato interesse per tutto ciò che riguarda l'antico Egitto e la ripresa di tematiche e iconografie a esso proprie. Un fenomeno che si è concretizzato in particolare nel corso dell'Ottocento. L'esposizione è stata allestita nelle sale della Pinacoteca del Museo, nel cui percorso permanente trova già spazio la sezione egizia dedicata ai reperti archeologici, definendo così uno stimolante chiasmo tra antico e moderno.

La mostra ha offerto l'opportunità di affrontare – per la prima volta nel nostro territorio – uno studio specifico dedicato a questo peculiare interesse per l'Egitto, una manifestazione di respiro internazionale nata agli inizi del XIX secolo, in risposta alla curiosità scaturita verso la cultura degli antichi abitanti della valle del Nilo, soprattutto in seguito alla campagna condotta in quel paese da Napoleone Bonaparte tra il 1798 e il 1801. Un evento che investì l'Europa intera, coinvolgendo tutte le arti e avendo suggestive ricadute anche nel Cremasco, dove artisti come Luigi Manini (Crema, 1848 - Brescia, 1936) e Antonio Rovescalli (Crema, 1864 - Milano, 1936) accolsero questa tendenza, cercando di catturare l'essenza di quell'epoca perduta, traendo spunto dalle sue iconografie enigmatiche e dai suoi soggetti ricchi di simbolismo per riproporli nelle loro opere. L'esposizione ha fornito l'occasione di una ricerca capillare sui repertori che ispirarono questi interpreti stimolandoli a utilizzare dettagli esotici nelle loro produzioni artistiche. Per questo aspetto è stato fondamentale lo studio delle raccolte iconografiche riprodotte nei resoconti ottocenteschi di viaggiatori che ebbero come oggetto l'antico Egitto: fra essi certamente

i due più importanti furono il *Voyage dans la Basse et la Haute Égypte* di Dominique Vivant Denon (Chalon-sur-Saône, 1747 - Parigi, 1825), un'opera di notevole valore archeologico edita a Parigi nel 1802, che conobbe un'enorme fortuna con ristampe e traduzioni successive in inglese, tedesco e italiano (in mostra è stata esposta la versione italiana stampata a Firenze nel 1808 concessa in prestito dalla Biblioteca Queriniana di Brescia), e la *Description de l'Égypte, ou recueil des observations et des recherches qui ont été faites en Égypte pendant l'expédition de l'armée française*, una pubblicazione mastodontica, suddivisa in più volumi di testi e tavole, che conobbe due importanti edizioni impresse a Parigi tra il 1809 e il 1830.

Alle riproduzioni del *Voyage* di Denon si rifece specialmente Luigi Manini, per trarne dei veri e propri ricalchi da impiegare come modelli, assieme a tutta una serie di tavole, stampe e incisioni utilizzate dall'artista per lo più come fonti decorative. Per la mostra si è cercato di chiarire le vicende collezionistiche che portarono nel 1925 alla donazione di questa raccolta – da parte dello stesso autore – alla Biblioteca Comunale di Crema, materiale poi passato nel 1960 al Museo Civico al momento della sua inaugurazione, andando di fatto a costituire quel fondo che dall'artista prende il nome. Nel caso di Manini, la volontà di rappresentare geroglifici, decorazioni, sculture e architetture dell'antica civiltà nilotica può essere ascritta a una ricerca del dato realistico in virtù della sua attività di scenografo, e dunque nella necessità di realizzare ambientazioni a sfondo egizio per opere liriche e balletti, quali *l'Aida* e *il Nephte o Il figliuol prodigo*. Lo studio della produzione grafica, pittorica e scenografica di questo interprete cremasco ha portato la ricerca anche fuori dai confini nazionali in quanto, dal 1879 al 1912, l'artista si trasferì a Lisbona, dove ebbe modo di collaborare con i più prestigiosi teatri portoghesi.

Di Antonio Rovescalli è stato esposto un ampio saggio di soggetto egizio che gli valse negli anni 1882-1883 la medaglia d'argento distinta all'esame finale della Scuola di prospettiva presso l'Accademia di Brera a Milano. Un acquerello ispirato all'*Aida*, ma realizzato rifacendosi a note architetture dell'antico Egitto: nella fattispecie il Ramesseo, il tempio memoriale dedicato al faraone Ramesse II, verosimilmente conosciuto mediante suggestive tavole ricostruttive contenute nella *Description*. Inoltre, del pittore scenografo si sono potuti osservare alcuni interessanti scatti fotografici relativi a sue messinscene dell'*Aida* al São Carlos di Lisbona, dove fu chiamato a lavorare dal concittadino Manini verso la fine del XIX secolo. Altre

fonti esposte hanno documentato invece la sua prolifica attività alla Scala di Milano, teatro in cui operò quasi ininterrottamente fino alla morte, affermandosi come protagonista indiscusso nella creazione di scenografie.

La mostra, curata da Alessandro Barbieri, Christian Orsenigo e Gabriele Valesi, promossa dal Comune di Crema, con la collaborazione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Cremona, Lodi e Mantova, con il patrocinio di ICOM Italia, del Comune di Casalbuttano ed Uniti, del Comune di Torlino Vimercati e dell'Associazione Carla Maria Burri, è stata ideata come un avvincente viaggio nell'universo artistico e culturale dell'egittomania, in un percorso dinamico tra arte, archeologia, scenografia e storia del teatro. Tramite una collezione di bozzetti, ricalchi, studi e saggi accademici posseduti dal Museo di Crema, posti in raffronto ad alcuni dipinti e volumi prestati da privati e da biblioteche pubbliche, i visitatori hanno potuto immergersi in un mondo esotico che ha ispirato – e continua a ispirare – generazioni di creativi. Il fascino dell'antico Egitto, con i suoi misteri e le sue iconografie caratteristiche, è stato raccontato non solo come un evento globale, ma anche – e soprattutto – in una prospettiva locale, attraverso la produzione di interpreti come Manini e Rovescalli, che attinsero da quella lontana civiltà per recuperare soggetti e raffigurazioni utili per i propri lavori, in un dialogo tra ricerca storica e innovazione creativa, impersonando e diffondendo a proprio modo lo stile *Retour d'Égypte* in pittura e scenografia. Un gusto parimenti integrato nell'autoctono contesto architettonico, come stanno a dimostrare le singolari ornamentazioni egittizzanti che contraddistinguono le stanze di due prestigiose dimore della provincia di Cremona: Villa Marazzi di Torlino Vimercati e Palazzo Turina di Casalbuttano.

Le opere presentate in mostra sono state oggetto di studi e affondi dettagliati, raccolti nelle pagine di un catalogo edito dalle Edizioni Museo Civico Crema con saggi introduttivi sul tema dell'egittomania e sugli artisti cremaschi coinvolti nel fenomeno, seguiti da schede utili all'approfondimento di ogni opera esposta⁸.

⁸ *Egittomania. Luigi Manini e Antonio Rovescalli tra pittura e scenografia*, catalogo della mostra (Crema, Museo Civico di Crema e del Cremasco, 17 maggio-28 settembre 2025), a cura di A. Barbieri, C. Orsenigo, G. Valesi, (Depositati esposti, 3), Crema, Museo Civico Crema, 2025.

Sempre sabato 17 maggio, in occasione della Notte europea dei Musei, in seguito all'inaugurazione di *Depositi esposti*, il Museo Civico di Crema e del Cremasco è rimasto aperto e visitabile sino alle ore 23:30. Durante il periodo di apertura della mostra sono state organizzate delle visite guidate gratuite in occasione delle quali i partecipanti sono stati condotti dai curatori alla scoperta delle opere esposte e del fenomeno dell'egittomania. Inoltre, tra il mese di giugno e il mese di agosto, in tre fine settimana, sono stati proposti dei laboratori didattici per bambini e ragazzi – anch'essi gratuiti – che hanno riscosso una notevole partecipazione. L'ultima visita guidata, che ha chiuso l'esposizione dedicata agli interpreti cremaschi suggestionati dalle tematiche e dalle iconografie legate all'antico Egitto, è stata offerta domenica 28 settembre in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio.

Sabato 18 e domenica 19 ottobre, negli spazi del Centro Culturale Sant'Agostino, si è tenuta *Scripta. Mostra mercato del libro di pregio, della grafica e della stampa*, manifestazione giunta alla trentesima edizione prodotta e organizzata dall'Assessorato alla Cultura, in collaborazione con il Museo della Stampa e Stampa d'Arte a Lodi "Andrea Schiavi". Dal 1984 a oggi *Scripta* è l'occasione per conoscere alcune tra le migliori librerie antiquarie, studi bibliografici ed editori, spaziando dall'antico al Novecento, alla scoperta delle meraviglie dell'arte tipografica e non solo, presentando la grafica e la stampa come ambiti di approfondimento tra passato e presente, di indagine tra tradizione culturale e nuove forme dell'arte. Come di consuetudine ad accompagnare la mostra mercato si sono svolti alcuni eventi speciali sui temi della xilografia, della stampa, della tipografia e del libro d'artista. All'apertura del Salone, il 18 ottobre alle 11:30, sono state presentate nelle sale Agello del Museo le due mostre *Di testa e di filo. Giovani xilografi per un linguaggio anti-contemporaneo* – con le opere di Giulia Aloisi, Marta Alvear Calderon, Diana Blu, Lisa Maria Cicalé, Luna Hoei Cirri, Allegra Donati, Leonardo Fabretti, Valentina Formisano, Iacob Francois Gabriel, Aurora Guazzaroni, Marianna Guerra, Jacopo Pannocchia, Salvatore Ramaglia, Sabrina Spreafico – a cura di Edoardo Fontana, e *Omaggio a Lucio Passerini. Libri, xilografie, manifesti*. Per l'occasione è stato esposto anche il libro d'artista *Il giardino nascosto* di Tiziana Romanin e Maurizio Olivotto.

Ancora il 18 ottobre, presso la Pinacoteca del Museo, sempre nell'ambito di *Scripta*, è stata inaugurata la mostra *Ver Sacrum e la grafica della Secessione viennese* a cura di Giovanni Biancardi, Edoardo Fontana e Silvia Scaravaggi, in programma fino all'11 gennaio 2026. L'esposizione promossa e prodotta dal Museo Civico di Crema e del Cremasco, in collaborazione con il Museo d'Arte Orientale - Collezione Mazzocchi di Coccaglio e l'Associazione Culturale Mnemosyne di Dello, con il patrocinio di Forum Austriaco di Cultura di Milano, Aldus Club - Associazione Internazionale di Bibliofilia e A.L.A.I. - Associazione Librai Antiquari d'Italia, nasce attorno alla raccolta della rivista «Ver Sacrum», proveniente dalla collezione milanese di Giovanni Biancardi, di cui sono esposte le grafiche originali in essa pubblicate, le pagine e le copertine più significative e iconiche. Inoltre, hanno accompagnato la rivista, libri illustrati e cataloghi di esposizioni organizzate dalla Vereinigung Bildender Künstler Wiener Secession, nome ufficiale del movimento austriaco della Secessione viennese. Fu sotto la sua egida che il periodico, dapprima mensile e quindi bisettimanale, vide la luce. A questo compatto, sebbene eterogeneo, gruppo di opere sono stati affiancati fogli sciolti realizzati dagli aderenti alla Secessione, da artisti cosiddetti "corrispondenti", nonché incisioni e disegni di personalità internazionali che furono presentati nelle mostre realizzate nella sede della Secessione, allo scopo progettata da Joseph Maria Olbrich, e in altri luoghi, o pubblicati sulla rivista.

Nella Pinacoteca del Museo sono state esposte, tra le altre, opere di Gustav Klimt, Koloman Moser, Alfred Roller, Josef Maria Auchentaller, Carl Moll, Adolf Böhm, Ernst Stöhr, Egon Schiele, Alphonse Mucha, Carl Otto Czeschka, Jan Toorop, Max Kurzweil, Emil Orlik, Giovanni Segantini, George Minne, Marcus Behmer, Franz Wacik, Fernand Khnopff, Franz von Stuck, Heinrich Lefler, Armand Rassenfosse, Rudolf Jettmar, Irma von Duczynska, Wilhelm List, Walter Crane, Edmond Aman-Jean, Félix Vallotton, Ferdinand Andri, Frank Brangwyn, Eugène Grasset, Julius Klinger, Friedrich König, Oskar Laske, Anders Zorn, Maximilian Lenz, Marianne Hitschmann-Steinberger, Charles Rennie Mackintosh, Margaret McNair, Jessie King, Józef Mehoffer, Alfredo Müller, Joseph Maria Olbrich, Josef Hoffmann.

Con loro in mostra tutti i maestri che ne ispirarono e influenzarono il lavoro, da Arnold Böcklin a Max Klinger, da James McNeill Whistler a

Edward Burne-Jones, da Pierre-Cécile Puvis de Chavannes a Katsushika Hokusai.

«Ver Sacrum» prende il suo nome da un rito italico, poi in parte assorbito nei culti dell'antica Roma, basato sull'usanza di allontanare dal villaggio tutti i giovani nati in primavera, al raggiungimento della maggiore età, come offerta alla divinità a cui erano stati promessi. Per scongiurare un evento nefasto con la loro partenza – simbolico sacrificio che sostituiva quello più tragico della vita – i prescelti si allontanavano dal conosciuto per andare verso l'ignoto, le nuove terre dove si sarebbero insediati. L'evento si ammantava di una forte connotazione etica poiché permetteva alla popolazione di rinnovarsi e di mescolarsi con altre genti.

La rivista della Secessione viennese si proponeva, quindi, come il manifesto di un allontanamento e insieme auspicio di rinascita e di emancipazione – il motto del Sezessionstil era, non a caso, proprio «Al tempo la sua arte. All'arte la sua libertà». Essa fu il principale organo di diffusione sia dell'idea che sottende i principi dell'arte totale, Gesamtkunstwerk, sia della promozione degli artisti che la fondarono e, via via numerosi, vi aderirono, avendo suo nucleo attivatore a Vienna ma espandendosi da subito in tutti i paesi europei coinvolti nei movimenti modernisti e simbolisti. Si impose per la sua capacità di rileggere correnti del passato e tradizioni arcaiche in una spinta verso la reinterpretazione dell'arte cosiddetta maggiore, così come delle arti minori, poste sullo stesso piano a imitazione dell'Arts and Crafts inglese di William Morris, che sarà germinale per la ben nota Wiener Werkstätte, e delle correnti preraffaellite.

La novità di «Ver Sacrum» deve essere interpretata anche nella sua impostazione tipografica che integra, e supera, l'Aesthetic Movement inglese per generare una compatta struttura capace di fondere coerentemente l'architettura della pagina, i testi e infine l'apparato illustrativo, valorizzando lo stile e la poetica dei vari artisti – la cui importanza è palese – mantenendo però il principio sostanziale di preferire la regia al talento dei singoli attori. Come nella nuova architettura di Olbrich, il decoro – il confronto tra decorazione e illustrazione era già stato punto saliente nella discussione nata intorno al Simbolismo –, diventa strutturale, la pagina di «Ver Sacrum» pare reggersi proprio su questo ornamento, il quale si fa soggetto stesso della ricerca grafica. La pagina

della rivista talvolta fa uso della purezza di campiture vuote e ascetiche, talaltra si innalza sui capilettera, sulle cornici, affollata dai decori giapponisti, da forme che sembrano germinare dalla natura o reinterpretare la tradizione dell'arte popolare, riscoprendo i gioielli egizi, i vasi ellenistici e le semplici geometrie della pittura romana.

Seminale fu la scoperta della grafica e dell'artigianato giapponese, in grado di condensare sintetismo e perfezione estetica a partire dalle più semplici forme di oggetti di uso quotidiano, fino alla xilografia policroma: per sottolineare questo forte legame, in mostra sono state esposte lacche, suppellettili, volumi e incisioni sciolte provenienti da collezioni private e, soprattutto, dall'importante patrimonio posseduto dal Museo d'Arte Orientale - Collezione Mazzocchi di Coccaglio.

Senza dimenticare la derivazione dalla ricerca di normalità del gusto Biedermeier e dalla solidità metafisica della cultura austro-ungarica, «Ver Sacrum» si ingentilisce con le influenze neobizantine, tratte dai mosaici ravennati che affascinarono Gustav Klimt, si arricchisce con la rilettura del mito di Arnold Böcklin, il misticismo solitario delle figure femminili e delle montagne di Giovanni Segantini, con la revisione klingeriana del mediterraneo.

Sfogliare le pagine della rivista permette di comprendere quale fu l'impatto che la Secessione ebbe sull'arte a lei contemporanea: a un primitivo nucleo di artisti viennesi e di area mitteleuropea si unirono, via via, numerose personalità provenienti da paesi, culture e correnti diversissime tra loro, avvicinate solamente dal desiderio di proporre un'arte nuova che non negasse però la tradizione, che ne facesse tesoro attraverso la formulazione di una moderata avanguardia.

La rivista, che aveva una forte connotazione letteraria, non dimenticava le arti performative: Vienna fin de siècle è un continuo caleidoscopio, una eterna rappresentazione. In questa geniale rivisitazione che la Secessione propone, il teatro ha avuto un ruolo importante: ambito che scardina le convenzioni borghesi, ma anche luogo delle sperimentazioni delle forme. Gli artisti di «Ver Sacrum» lavorarono per spettacoli, cabaret, balli in maschera, si ispirarono al Burgtheater e alle canzonettiste, disegnando manifesti e progettando sale e scene, creando un universo di segni complesso.

La Secessione viennese, e di conseguenza «Ver Sacrum», sono stati l'elemento aggregatore capace di demolire non solo la differenza tra le

arti maggiori e le arti minori, ma anche i pregiudizi, le differenze sociali e la distanza tra le correnti artistiche. Non è difficile comprendere come la rivista, in un primo tempo chiaramente influenzata da un tardo Art Nouveau, raccolse, come una valanga che travolge tutto, il Simbolismo belga, il Divisionismo di marca segantiniana, il decorativismo giapponese, l'impressionismo, il tardo preraffaellismo inglese, e non ultimo il dirompente modernismo scozzese della Scuola di Glasgow.

Questa fuga verso il futuro – che non disconosce il valore fondante della Mitteleuropa e della prossima cultura slava e neppure dimentica l'apporto delle forme mediterranee spesso presenti nei disegni e nei progetti degli architetti e dei designer coinvolti nella redazione – fece di «Ver Sacrum» il più influente periodico, da un punto di vista visuale, della sua epoca, risultando esempio da copiare anche in altri contesti – si ricordino solo «L'Eroica» e «Novissima» per l'Italia –, e punto di partenza, molti anni dopo, per l'olandese «Wendingen» e per la rivista razionalista «Campo Grafico».

La mostra è stata accompagnata da un catalogo edito dalle Edizioni Museo Civico Crema con testi critici e schede di Emanuele Bardazzi, Giovanni Biancardi, Livia Fasolo, Mario Finazzi, Edoardo Fontana, Elena Guerra, Laura Inzoli, Paolo Linetti, Maurizio Lo Giudice, Roberto Lunelio, Silvia Scaravaggi e Luca Scarlini⁹. Durante il periodo di apertura della mostra sono state organizzate visite guidate gratuite, eventi speciali e laboratori didattici gratuiti per bambini e ragazzi.

⁹ *Ver Sacrum e la grafica della Secessione viennese*, catalogo della mostra (Crema, Museo Civico di Crema e del Cremasco, 18 ottobre 2025-11 gennaio 2026), a cura di G. Biancardi, E. Fontana, S. Scaravaggi, Crema, Museo Civico Crema, 2025.